

**Verbale della riunione del Comitato
di Presidenza del 28 ottobre 1954**

Il giorno 28 ottobre 1954 alle ore 15 presso la sede sociale si è riunito il Comitato di Presidenza.

Presiede il Presidente prof Balilla.

Sono presenti i componenti del Comitato Signori:

ing. Astarita, Candiani L., Mazzana (per il rag. Canesi del Banco Ambrosiano), Fasoli, avv. Bellini, rag. Bertulessi, dr. Sandrini, rag. Leonardi, dr. Lanza, dr. Mascherpa, dr. Trombetti (per il rag. Secondi della Banca Naz. dell'Agricoltura), dr. Accusani, Comba, dr. Oliva, Passadore; i sindaci: Airoldi, Alloni, Galbiati, dr. Ortolani, Zerminiani. Hanno giustificato la propria assenza i signori rag. Pastacaldi e rag. Piovesan. È presente il direttore Bontadini.

Funge da segretario l'avv. Giustiniani.

(omissis.)

Presidente passa quindi a trattare l'argomento relativo all'accordo interbancario: Riferendosi alla riunione degli esperti convocata dall'A.B.I. informa che di proposito egli non ha voluto intervenirvi, non sembrandogli giustificata. Informa anche che il rappresentante delle Casse di Risparmio in occasione di questa riunione ha formalmente protestato che l'A.B.I. avesse inviato un progetto di un nuovo testo senza aver preventivamente interpellato il Comitato per l'Accordo. Non mancando che certi criteri seguiti in tale materia dall'A.B.I. non gli sembrano da approvare. Rileva infine che è stato informato delle tendenze che si sarebbero manifestate, in occasione della anzidetta riunione di esperti; a favore degli scaglioni, riguardo i quali lo stesso rappresentante delle Casse di Risparmio avrebbe suggerito di fare uno scaglione da 100 milioni in su.

Candiani informa circa la sua partecipazione alla riunione degli esperti avvertendo che egli non intende più prendervi parte in avvenire, poiché ha avuto la precisa sensazione che ci si perda in dettagli di minimo rilievo per quindi forzare sulle questioni di maggior importanza. Informa dell'intervento da lui attuato per patrocinare una particolare soluzione che interessa alcuni tipi di aziende, diretta a mantenere il tasso del 3%,

problema sul quale aveva intrattenuto il Presidente. In questa occasione con sua meraviglia ha sentito riprendere la questione degli scaglioni iniziatisi con una richiesta di inserimento dello scaglione di 500 milioni e integratasi con la proposta delle Casse di Risparmio di adottare lo scaglione dei 100 milioni.

Per quanto lo riguarda personalmente egli non ha affatto aderito a queste proposte ma ha anzi fatto presente che la generalità delle banche rappresentate dall'Istituto si era pronunciata nettamente contro gli scaglioni. Per quanto si riferiva allo scaglione dei 500 milioni egli aveva dichiarato che il problema sarebbe stato discusso dal Presidente dell'Istituto in seno al Comitato dell'Accordo.

Accusani riferendosi alle modalità delle discussioni in seno all'A.B.I., lamenta che il peso delle banche maggiori sia di gran lunga, sovrastante tanto che il singolo si trova nella pratica impossibilità di far valere il proprio parere. Sicché è d'opinione che anche in questa materia debba essere attribuito al Presidente dell'Istituto il compito di esprimere il punto di vista delle aziende della categoria.

Leonardi pur condividendo l'opinione sulle linee direttive da seguire ritiene che la commissione composta presso l'A.B.I. rappresentava un insieme di competenze strettamente personali. Egli ha avuto occasione di fare delle proposte che pure sono state ascoltate e prese in considerazione.

Riconosce che in seno all'A.B.I. Vi sono gruppi organizzatissimi come le banche di interesse nazionale, gli istituti di diritto pubblico e le Casse di Risparmio.

Fasoli: loro sono i professionisti, noi siamo i dilettanti. È necessario che la funzione degli esperti si svolga nell'ambito della nostra Associazione.

Bertulessi condivide l'opinione di Fasoli.

Leonardi ritiene tuttavia che sia opportuno esser presenti anche nelle commissioni dell'A.B.I.

Presidente rileva però che con la procedura seguita dall'A.B.I. in merito al nuovo Accordo il giorno in cui le aziende verranno convocate per la firma ci saranno delle aziende che hanno visto preventivamente il testo, mentre per

altre la situazione sarà molto brutalmente quella del "prendere o lasciare" senza aver avuto la possibilità di conoscere preventivamente.

Gli sembra giusto che tutte le aziende vengano messe nella stessa condizione attraverso le rispettive Associazioni di categoria.

Fasoli insiste sulla necessità di risolvere in via generale la questione degli esperti nel senso che quanto meno questi dovrebbero essere indicati dalla nostra Associazione.

Trombetti osserva che si sopravvaluta il valore di questo tipo di commissioni. Ritiene preferibile che le cose si svolgano con intervento di singoli che esprimano opinioni a titolo del tutto personale anziché con l'intervento di rappresentanti della categoria, il che costituirebbe un vincolo molto maggiore.

Bertolussi obietta tuttavia che in queste commissioni non si riesca a far prendere in considerazione i punti di vista dei singoli.

Presidente riassumendo la discussione rileva che ormai il ciclo degli esperti presso l'A.B.I. è terminato. Comunque ritiene che sia necessario confermare la esigenza assoluta che i testi siano mandati a tutte le banche senza distinzione. Dopo che tale testo sarà stato diramato, il Comitato sarà da lui riconvocato per la precisazione delle istruzioni sull'atteggiamento da tenere ai fini della conclusione definitiva del nuovo Accordo.

Tutti si dichiarano d'accordo su tale conclusione.

Accusani informa di essere stato presente anche lui all'ultima fase della commissione di esperti nella quale si è trattato l'argomento delle relazioni con l'estero e delle fideyussioni.

Presidente rileva che attraverso tutte le discussioni e proposte viene fuori uno zibaldone così complesso che appare assai dubbia la possibilità di ottenere su tutti i punti la adesione delle singole aziende in tempo utile.

Bertulessi ritiene che non sia opportuno voler regolamentare troppe cose. Pensa che sia preferibile considerare solo gli inconvenienti più gravi e apportare le sole modificazioni per eliminarle.

Presidente ricorda che questo argomento fu esaminato a suo tempo e che allora venne osservato che senza la regolamentazione più ampia si lasciava una breccia per l'azione di concorrenza da parte delle banche maggiori. Si disse

allora che si sarebbe veduto il progetto e poi si sarebbe deciso. Ora però c'è una situazione di fatto dalla quale non si può prescindere. Forse sarà necessario, per esigenze di tempestività, limitarsi al vecchio testo con la introduzione di quelle tre o quattro varianti veramente risultate indispensabili. Poiché ci si dovrà ritrovare entro novembre dopo la diramazione del nuovo testo e un adeguato esame dello stesso da parte delle singole aziende, in questa occasione si deciderà sul da fare secondo che ci sia o meno il tempo.

In proposito chiede come si intende procedere. Egli pensa che l'esame debba essere fatto dal Comitato di Presidenza, poiché il Consiglio è troppo immenso. Gandini e gli altri condividono tale avviso.

Presidente si chiederà che il testo venga mandato tutte le aziende e solleciteremo da ciascuna di queste l'invio delle eventuali segnalazioni ed osservazioni.

Fasoli condivide l'opinione del Presidente e riafferma la necessità che si trovi un accordo completo.

(omissis)

Dopo di che non essendovi altro da deliberare la seduta viene tolta alle ore 17,30.

Il Segretario

Il Presidente